

Musica per gli occhi



THOM YORKE

ANIMA

REGIA: PAUL THOMAS ANDERSON
LABEL: BB (XL)

Paul Thomas Anderson può piacere (*Vizio Di Forma*) o meno (*Il Filo Nascosto*). Resta il fatto che il nostro è uno dei pochi nomi in grado di attirare passioni viscerali e contemporaneamente mettersi in gioco con ogni nuovo progetto. La notizia della collaborazione fra i due Paul, a ridosso del colpo maestro dei Radiohead di mettere a disposizione degli utenti centinaia di ore di registrazioni per sottrarsi a un ricatto, è inevitabilmente giunta come il classico fulmine a ciel sereno. In poco più di un quarto d'ora, Anderson mette in scena per Yorke una coreografia in grado di evocare sia i primordi del cinema, che i lavori più sperimentali del teatro *off* anni 70. Come un musical disfunzionale, un movimento sempre in ritardo sul suo ritmo, Anderson danza letteralmente con Thom Yorke oscillante fra narcolessia e letargia. Come una storia d'amore sbilenca, Yorke e l'oggetto del suo desiderio(?) si sfiorano, si cercano e si inseguono, ma le geometrie che li circondano sembrano sempre opporsi ai loro movimenti. Il beat della musica, sghembo e spigoloso, s'innerva nel ritmo del montaggio, mentre le scenografie si spostano e si muovono, come se fossero azionate dal Dottor Caligari. Un vero e proprio *object of design*, *Anima*, secondo Paul Thomas Anderson. Astratto, un tantino freddo, passione implosa, controllatissimo. Inevitabile che i due Paul si trovasse intrecciando questi fili nascosti. Preciso e geometrico, e in fondo disperato, *Anima*. Più che un clip promozionale, un vero e proprio mini film, una sorta di summit fra due dei talenti più gettonati del momento. E, se si aguzza lo sguardo, si noterà che essere passato fra le mani di Luca Guadagnino a Yorke deve avere lasciato qualche segno non indifferente perché a tratti *Anima* sembra manifestare dei sospiri... *suspiriani*.

GIONA A. NAZZARO

**MARK FISHER**

SPETTRI DELLA MIA VITA. SCRITTI SU DEPRESSIONE, HAUNTOLOGIA E FUTURI PERDUTI

[MINIMUM FAX](#)

Nel rumore di fondo riusciamo comunque a distinguere un ronzio ulteriore e persistente. Una nota stonata e inerte che fa da cornice e ingloba il resto dei suoni percepibili e percepiti. Il mormorio senza voce ha un'origine precisa. Una fonte sonora disincarnata che Mark Fisher, durante il suo breve, amaro, lacerante percorso di vita e pensiero, ha inseguito con caparbietà ostinata (la ripetizione è voluta) e militanza ragionata. Quel brusio monolitico e strutturato è il suono dell'oppressione quotidiana. La sua natura, duplice e ambigua. Un'inquietudine sfuggente, che svicola dalle mani persino quando l'autore ne individua con accorata precisione le ragioni e il DNA. È il neoliberismo, il capitalismo avido che succhia via il midollo dalle nostre ossa, l'elettricità alle nostre sinapsi. Nel pamphlet a nome *Realismo Capitalista* (NOT, 2018), Fisher focalizza il problema, nonché cause, premesse e conseguenze dell'aberrazione di vita. In *The Weird And The Berie* ([Minimum Fax](#), 2018) svela le storture e le forze che governano le nostre esistenze, cercando scappatoie tra le breccie della cultura più o meno popolare. Perché "una forza come il capitale non esiste in nessun senso materiale, eppure è in grado di produrre praticamente qualsiasi tipo di effetto". Ma è in *Spettri Della Mia Vita* che la ricerca, matta e disperatissima, prende il sopravvento. Tra le pieghe di questo libro l'autore de-scrive il contemporaneo e mette in luce i futuri spettrali: infestati, perduti e ormai implausibili, quando non del tutto impossibili. E di questa perdita presenta il conto, filtrandola, come è suo solito, a forza di musica; che è qui la fonte principale del ragionamento, sfinita e dedita com'è a riciclare il passato *ad nauseam*, senza sperimentare forme nuove e drastiche. Come uscirne? Con immaginazione radicale, esorcismo inventivo, la creazione scollata dai fanghi del mercato.

DANIELE FERRIERO

 **84/100**

106 | RUMOREMAG.COM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.